Periodico della gente di Ozegna

'L GAVASON

Fondato nel 1969



Registrazione tribunale Torino | Ottobre 2026 | Anno LVII - Numero 4



Definire il gioco "una cosa seria" può sembrare una affermazione contraddittoria. Infatti, per molti il concetto di gioco è legato soprattutto a quello infantile connesso appunto ai primi anni di vita, quindi un qualcosa che non ha un fine o uno scopo preciso ma serve principalmente per trascorrere piacevolmente il tempo.
Una simile idea si è tramandata da una generazione all'altra, con poche varianti, fino ad arrivare al XX secolo quando l'ampliamento e l'approfondimento dello studio della psicologia hanno cominciato ad individuare, analizzare e a svelare cosa c'è dietro ad atteggiamenti e comportamenti sia individuali che di interi gruppi sociali.
L'attività ludica è sicuramente qualcosa che caratterizza tutte le persone a qualunque ceto o razza appartengano, magari in un modo più accentuato nelle comunità industriali, meno in quelle agricole o nomadi.
Uno dei più illustri e importanti studiosi di psicologia, biologia e pedagogia, Jean Piaget (nato nel 1896 e morto nel 1980) ha confermato l'importanza del gioco nell'evoluzione del carattere di una persona. È giocando che si sviluppano e si rafforzano, in un primo momento, le capacità sensitive e motorie (pensiamo ai bambini che afferrano, manipolano tutto quanto riescono a prendere e quando cominciano a "gattonare" o a muovere i primi passi cercano di andare in tutti gli angoli di una camera). Segue poi la fase "simbolica" coincidente con l'apprendimento del linguaggio e si arriva, infine al momento delle regole in cui si devono seguire determinate conoscenze e mettere in atto precisi comportamenti che mettono in relazione il singolo individuo con gli altri.
Il gioco infantile, quindi, permette al bambino di aumentare le proprie conoscenze, rafforza le sue esperienze attraverso il divertimento e rende più forte lo sviluppo sociale.
Il discorso potrebbe chiudersi qui se ci limitassimo a considerare l'attività ludica solo legata all'infanzia. In realtà continua ad esistere e ad accompagnarci per tutta la vita. Ogni volta che noi ci impegniamo a svolgere un compito che non sia legato al lavoro, scegliendolo liberamente, sapendo che da esso possiamo ricavare un divertimento ma non una remunerazione in denaro, noi stiamo "giocando". Può essere un gioco vero e proprio come quello delle carte, degli scacchi, un'attività sportiva, un lavoro manuale come potrebbe essere il giardinaggio o il bricolage ma il fatto stesso che lo si pratichi senza alcun fine di lucro ma con il solo obiettivo del piacere che se ne ricava praticandolo lo fa rientrare nella categoria del gioco; anche se adesso usiamo un termine diverso come "hobby", cambia la forma linguistica ma non il significato.
In sintesi, si può dire che l'attivi-

Prosegue nella pagina seguente

Festa patronale

Il gioco vale la candela?
Intervista alla pro loco

Segue articolo a pag. 4

"Le gambe sota la taola"

Cosa si portava una volta in tavola? A svelarcelo una curata esposizione al Palazzetto

Segue articolo a pag. 9

'L Gavason ha un nuovo sito

Un sito più semplice, più veloce
e comodo da consultare anche sul cellulare

Segue articolo a pag. 11